



*Parvae*  
MOUSAI



*Laboratorio di archeologia e storia delle arti*

*collana diretta da*

Stefano Bruni

*comitato scientifico*

Gianfranco Adornato, Francesco Buranelli, Francesca Cappelletti,  
Stella Sonia Chiodo, Alessandra Coen, Marco Collareta, Roberto Contini,  
Valter Curzi, Gigetta Dalli Regoli, Lucia Faedo, Vincenzo Farinella, Michele Feo,  
Françoise Gaultier, Sauro Gelichi, Elisabetta Govi, Sonia Maffei,  
Concetta Masseria, Maria Elisa Micheli, Marina Micozzi, Andrea Muzzi,  
Alessandro Naso, Fabrizio Paolucci, Giovanna Perini Folesani,  
Maria Grazia Picozzi, Stefano Renzoni, Max Seidel,  
Carlo Sisi, Lucia Tongiorgi Tomasi, Mario Torelli

*Ogni volume è sottoposto a doppio referee anonimo.*

Franca Bellucci

DALLA LAVRA A LORETO  
Inseguendo una parola travisata

Acqua, pietra, sacralità diffusa

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*In copertina: Antonio Rossi, La vita che scorre, serie: Interazioni tra acqua, pietra, cultura.*

© Copyright 2025

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677079-0

# Indice

<i>Premessa in dedica</i>	7
<i>Parte 1</i>	
Leggere il Loretino	
Introduzione: come tema, il Loretino dell'Alta Città	11
Capitolo I	
<i>Il Loretino, tra parole e memoria</i>	14
Capitolo II	
<i>Effetto crocifisso</i>	22
Capitolo III	
<i>Strade e istituzioni, un nodo</i>	32
<i>Parte 2</i>	
Lecture sul tardoantico	
Introduzione: Tracce di memoria per "laur/lavr/labr-labor"	43
Capitolo I	
<i>Approdo Po e archeologia</i>	45
Capitolo II	
<i>I cives delle Alpi. Costantino</i>	52
Capitolo III	
<i>Sacro e tardoantico nello spazio mediterraneo imperiale</i>	59
Capitolo IV	
<i>Tardoantico come continuum. Un sondaggio su quattro presìdi</i>	66
<i>Congedo</i>	77
Appendice didattica	
<i>Appunti per tre sviluppi</i>	83

<i>Bibliografia</i>	89
<i>Indice dei nomi</i>	95

# Premessa in dedica

A Mario Baglini  
(Vecchiano 1942 – Livorno 2020),  
“grande mente politica” (così di lui la città):  
filosofo, storico, politico. Uomo giusto, educatore,  
amico alla Grecia e a Livorno.  
In salda amicizia.

Questo lavoro raccoglie una parte degli appunti di studio che accumulai nel quasi decennio 2008 – 2020, anni per me fecondi di libere curiosità, mentre uscivo dal percorso di insegnante, anni ricchi di interessanti frequentazioni. È dovuto che li dedichi alla memoria dell'amico Mario Baglini: perché molto con lui parlai delle mie disperse curiosità storiche e, soprattutto, perché è pensando a lui come esempio che ora decido una selezione da fissare in stampa. Ecco, è in questa raccolta che riordino dei materiali sparsi, privilegiando quelli che egli aveva letto.

Mario Baglini era per me nome di una personalità già nota e stimata. L'incontro reale però fu circostanziato dalle sue ricerche intorno a Giuliano Ricci, uomo di pensiero e di azione nel Risorgimento, cui Baglini ha dedicato vari studi, a partire dall'articolo (incluso nel DBI del 2016: [https://www.treccani.it/enciclopedia/giuliano-ricci\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuliano-ricci_%28Dizionario-Biografico%29/)), ampliando poi le ricerche nel territorio dell'Empolese – Valdelsa, dove la famiglia Ricci aveva un'importante proprietà. Qui il politico trovò la morte accidentale, il giorno stesso, 26 settembre 1848, in cui «era stata convalidata la sua elezione» – così Baglini nell'articolo citato – quindi già divenuto Deputato al Consiglio generale, secondo la Costituente toscana. Dalle ulteriori ricerche, Mario Baglini poté interpretare le *Memorie* di Giuliano Ricci, e dettagliare ulteriormente la biografia dell'uomo risorgimentale: *Livorno 1848. Le memorie di Giuliano Ricci, Livorno, Books and Company*, 2009.

Su Giuliano Ricci io potevo fornire alcuni dettagli, personaggio tangente nelle ricerche che avevo fatto, immergendomi nell'Archivio di Vincenzo e Antonio Salvagnoli, che gli eredi dei due politici hanno attribuito al Comune di Empoli, loro e mia città. Avevo fatto una lettura esaustiva dei materiali firmati da donne: perché le donne, sì, sono state colte, attive motrici di storia, anche se la storia ufficiale le esclude e occulta. Da questa lettura avevo tratto il libro *Donne e ceti fra romanticismo toscano e italiano*, Pisa, Pacini – Comune di Empoli, 2008: un libro che, presentato all'Archivio di stato di Firenze, mi aveva messa in sintonia anche con l'Associazione per la memoria e la scrittura delle donne 'Alessandra Contini Bonacossi', nonché con la SIS (Società italiana delle storiche). È che Giuliano Ricci aveva sposato Elvira Fortini, cugina della madre dei due

risorgimentali Salvagnoli, cioè Silvia Genovesi. Avevo notizie della vedova Ricci, che era vissuta a lungo, e sui figli del deputato, pur se più nell'Archivio dei risorgimentali empolesi spiccava la cognata del Ricci, Amalia Fortini, poi coniugata con l'ingegnere empolese Pietro Rossini: una figura inaspettata, di aiuto fondamentale per i momenti critici dei due politici. Avevo così, in quelle carte, conosciuto donne, alcune di vita brevissima, altre longeve – tra queste, davvero significativa Gaetana Del Rosso Cotenna, che ho presentato nell'*Enciclopedia delle donne* – partecipi convinte del Risorgimento. Esse erano state presenti nei risvolti non solo dell'azione, poiché a questa spesso avevano fornito, con rischio e prudenza, i supporti materiali, ma in particolare nei valori etici e nella ricostituzione culturale dei modelli. “Donne – albatros”, così avevo constatato: vaghe di volo suggestivo, e ben tenuto presente, nell'immanenza della vita, poi minimizzate e dileggiate, come l'albatros di Baudelaire.

Condividere l'idea e lo scavo intorno al Risorgimento è un focus importante, e lo fu nelle conversazioni con Baglini: si può partire dagli eventi civili, ma si transita a quelli culturali, filosofici, antropologici. Tra gli snodi comuni, la Grecia come patrimonio culturale esemplare, nonché il modello della storia. Intendo, che osservavamo come la storia, assemblata nell'Ottocento delle rielaborate “nazioni”, rese maschio e combattivo l'“uomo”: così da ignorare quelle che erano state le potenzialità antropologiche dell'“homo”. Baglini, in particolare, recuperava anche figure di donne negli archivi, con episodi di vita e molti interrogativi, su istituzioni del momento e successive deviazioni culturali: di tre donne di Livorno, Elisabetta Sproni, Amalia Matteini, Angelica Palli parlò nel libro *Violenze, amori, abbandoni* (Livorno, Edizioni Erasmo, 2013), che, con il titolo *Pizzicotti*, ebbe anche un adattamento teatrale nel 2017.

Mario Baglini condivideva con me che lo schema, l'alveo che si è imposto come tipico della disciplina storica, assomiglia a una pista di comodo, che non rispetta le impronte culturali diverse e specifiche nel flusso dei secoli, in cui le stesse “epoche” dovrebbero essere contenitori discussi e adattati, considerando anche acquisizioni di altre scienze.

Per un decennio circa conversai di storia con Mario Baglini: la sua esperienza e il suo rigore confortavano le mie ricerche, anche troppo libere. In particolare libera, anzi quasi stravagante, era la riflessione che desideravo riordinare intorno al luogo denominato Loreto, nella città a me vicina di San Miniato. Antica e da sempre accompagnata da cronache, sede di archivi e oggetto di collane di studio, la località non poteva che stimolare le riflessioni storiche. Il luogo specifico, poi, antico e incistato nell'edificio pubblico della città, il Comune, mi incuriosiva al di là di quello che trovavo negli opuscoli-guida. Del resto la parola si avvicinava a un insieme su cui già da tempo riflettevo, spingendomi a constatazioni e fantasie. Nel 2012, nella silloge *La giostra stravolta* pubblicata con l'editore Piero Manni, avevo intitolato *Dalla lavra alla storia* una sequenza ritmica incentrata sul lavoro, come scavo di pietra e trasporto in “lizza”, a imitazione del naturale rimodellamento dei rilievi a opera del dilavamento. Ero colpita in particolare dai “ravaneti” nelle cave di marmo, termine interpretato (cfr. <https://www.treccani.it/vocabolario/ravaneto/>) come derivato di “ravina”, vocabolo attestato, prossimo al



francese “*ravine*”. La sequenza era preceduta da una pagina con vari appunti su suono e senso di “lavoro”: oltre a tale parola, forse, riflettevo, fissata in ambito agricolo nella formula di S. Benedetto, rilevavo le *lautolae*, sorgenti di acqua calda, e le *lautomiaie* o *latomie*, in Terenzio Varrone, *De Lingua latina* V, rispettivamente paragrafo 156 e 151, e i *labradores*, “schiavi”, in portoghese.

Mario Baglini, da educatore attento e cortese, diede ascolto al tema che avevo in mente, e a cui presi a dedicarmi. Anzi, mi ricordò le molte convergenze che la parola “lavra” comporta su Livorno, la sua storia, la sua archeologia, la consonanza con termini contigui nello spazio, come Gabbro. L’attributo frequente di “città labronica” si dice collegato al culto antico di Ercole, nell’epiteto di “Labrone”, interpretato come “attinente al lido del mare”: il che è ben attestato, ma con incertezze topografiche, negli autori latini che osservavano la costa toscana, da Cicerone in poi. Ne fece la raccolta Giovanni Targioni Tozzetti, *Relazioni d’alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana* (1777). Il mio percorso non si è avvicinato all’antiquaria degli eruditi di età moderna: credo che solo gli archeologi, e gli esperti di iconologia, possano aggiungere o correggere sull’argomento. Mi limitai a scherzare, commentando, nel mito di Ercole, come l’eroe fosse stato ingegnere delle acque, nel convogliare i fiumi nelle stalle di Augia, risanando così l’ambiente malsano. Per altro, anche in questo Ercole fu prefigurazione del lavoratore moderno, ricevendo in cambio disconoscimento. La clava di Ercole fu buon strumento: leva, come quella che chiedeva Archimede, per sollevare il mondo. Senza contare che i vocaboli, come clava, come il latino *clavis*, come il greco *kleìs*, i due ultimi per “chiave”, e prossimi questi – prescindendo da “k/c”, certo preposizione – al greco *kladon*, il “ramo”, risultano armonizzare con Loretino, il nome cioè dell’edificio la cui storia proponevo come tema.

Nel *mare magnum* delle scritture che accumulai per molte stagioni intorno a quell’edificio, procedendo a lungo di verifica in verifica, e che, cambiate le stagioni della vita, è sopravvissuto in cartelle accantonate, ora che ambiente e vita sono problemi di attualità e le testimonianze del passato diventano interessanti, riprendo il lavoro dismesso: limitandomi a quanto già era stato tema di conversazione con l’amico. Infine: la dedica a Mario Baglini è dovuta.





## *Laboratorio di archeologia e storia delle arti*

---

L'elenco completo delle pubblicazioni  
è consultabile sul sito

**www.edizioniets.com**

alla pagina

<https://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Parvae MOUSAI>. Laboratorio di archeologia e storia delle arti



---

## Publicazioni recenti

3. Franca Bellucci, *Dalla lavra a Loreto. Inseguendo una parola travisata. Acqua, pietra, sacralità diffusa*, 2025, pp. 108, ill.
2. Gigetta Dalli Regoli, *Una pergamena pisana del Trecento. 'Falso d'autore', fra invenzione teatrale e storia*, 2023, pp. 28, ill.
1. Andrea Lorenzo Baldini, *Street art tra estetica e legge*, 2022, pp. 152.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di febbraio 2025